

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUGLI STRUMENTI DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 1998

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

**Audizione del presidente e del segretario generale della SIOI
(Società italiana per l'organizzazione internazionale)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 18, 19 e <i>passim</i>	FERRARIS	Pag. 11, 13, 14 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI)	10	LA ROCCA	4, 6, 10 e <i>passim</i>
GAWRONSKI (Forza Italia)	10, 11		
PIANETTA (Forza Italia)	16		
PORCARI (UDR: CDU-CDR-NI)	6, 8, 16 e <i>passim</i>		
TABLADINI (Lega Nord-per la Padania ind.)	14, 15, 16		
VERTONE GRIMALDI (Forza Italia)	12, 13, 14 e <i>passim</i>		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, gli ambasciatori Umberto La Rocca e Luigi Vittorio Ferraris, rispettivamente presidente e segretario generale della SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale).

I lavori hanno inizio alle ore 15,08.

Audizione del presidente e del segretario generale della SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana.

Oggi è in programma l'audizione degli ambasciatori Umberto La Rocca e Luigi Vittorio Ferraris, ai quali do il nostro benvenuto ringraziandoli per essere intervenuti.

Desidero precisare che la ragione per la quale ho predisposto questa audizione è duplice: da un lato si ricollega al momento in cui concepimmo la nostra indagine conoscitiva, allorquando stabilimmo che gli enti internazionalistici ricoprivano un ruolo non secondario nell'ambito degli strumenti della politica estera italiana (e desidero sottolineare in proposito che nella SIOI ho notato la presenza di interessanti segni di novità che contribuiranno ad arricchire il dibattito odierno); dall'altro si richiama all'esame del disegno di legge n. 2899, depositato presso questa Commissione e già approvato dalla Camera dei deputati, che prevede un finanziamento straordinario di 600 milioni di lire a favore della società (il Governo aveva proposto che il finanziamento fosse di un miliardo, ma la cifra è stata ridotta a 600 milioni dai colleghi della Camera dei deputati).

In linea di principio non siamo nè favorevoli nè contrari a tali interventi, tuttavia li apprezziamo poco quando vengono inseriti all'interno di altri disegni di legge. È possibile rilevare pertanto un primo elemento positivo proprio nell'esistenza di un disegno di legge apposito che ci consente di discutere e di decidere con piena autonomia. Come rappresentanti dei contribuenti nutriamo infatti un doveroso scrupolo nei loro confronti; è un po' come se noi fossimo degli azionisti ai quali viene chiesto un aumento di capitale e che quindi si preoccupano di conoscere le ragioni per cui quest'aumento è ritenuto necessario. Ho voluto menzionare il disegno di legge in questione, che successivamente sarà inserito nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione, affinché i nostri ospiti possano debitamente tener conto delle decisioni che siamo chiamati a prendere in proposito.

Do ora la parola all'ambasciatore Umberto La Rocca, presidente della SIOI.

LA ROCCA. Signor Presidente ringrazio lei e i membri di questa Commissione per averci dato la possibilità di illustrare la posizione della SIOI in merito ai due problemi da lei ora sollevati.

Intendo soffermarmi in primo luogo sulle motivazioni che dal punto di vista della SIOI sono alla base della concessione di un contributo straordinario, destinato al ripianamento del *deficit* pregresso, perchè ciò ci permetterà di inquadrare il problema anche nelle altre dimensioni. In secondo luogo illustrerò la situazione attuale dell'istituzione e le sue prospettive future, sia sotto l'aspetto finanziario che dei programmi di attività.

Il *deficit* sorse essenzialmente nel 1990, a seguito della chiusura delle convenzioni legate al settore della cooperazione allo sviluppo, con conseguente contrazione delle entrate, a fronte di una situazione caratterizzata da un esubero del personale e da una riduzione della liquidità di cassa.

L'azione di risanamento dovette affrontare in primo luogo il problema della riduzione del personale. Ciò fu fatto con l'intervento della rappresentanza sindacale di categoria. Il risultato, dopo un lungo e non facile negoziato, fu quello di poter ridurre di circa la metà il personale. In prospettiva questo risultato assicurava una sostanziale riduzione dei costi di esercizio; nell'immediato faceva pesare sui conti della società l'onere delle liquidazioni.

Raggiunto questo traguardo fu impostato un piano di rientro dall'indebitamento che ricevette l'approvazione degli organi di controllo. A questo punto intervennero alcuni fattori che influirono negativamente sulla situazione: in primo luogo, la riduzione dei contributi ordinari del Ministero degli affari esteri (per complessivi 584 milioni negli ultimi 4 anni); in secondo luogo, i ritardi nel versamento dei contributi stessi, con un onere di interessi passivi calcolato in circa 100 milioni annuali; quindi, la regolarizzazione contrattuale dei dipendenti rimasti per gli anni 1995-1997 in applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro. Infine – e questo è un aspetto importante che si ricollega al problema della riduzione del personale già menzionato – ci siamo trovati alle prese con vertenze di lavoro relative a rapporti contrattuali risalenti alla precedente gestione, il cui esito (in parte conseguito e in parte scontato) rappresenta complessivamente un incremento del disavanzo.

Ciò detto, è opportuno sottolineare che prima che intervenissero i fatti negativi che ho menzionato il piano di rientro dal *deficit* predisposto dalla SIOI si svolgeva regolarmente e potevamo contare annualmente su un utile di gestione che ci serviva a ridurre gradualmente l'indebitamento.

Dico questo per evidenziare soprattutto due aspetti fondamentali che caratterizzano la gestione della SIOI sotto il profilo economico. In primo luogo siamo impegnati in una politica di rigore che punta a limitare le spese in modo significativo, sia pure senza incidere sullo svolgimento della nostra attività istituzionale. Mi si consenta a questo punto una breve precisazione, anche se provo un comprensibile imbarazzo a farla. Quando cinque anni fa assunsi la presidenza della SIOI, d'accordo con l'allora segretario generale, il professor Ferrari Bravo, proposi e feci approvare una norma statutaria che disponeva che il presidente e il segretario generale

della società non avrebbero percepito alcuna forma di emolumento. Desidero aggiungere che l'ambasciatore Ferraris, che da due anni è segretario generale della SIOI, ha pienamente approvato tale linea di condotta.

La riduzione delle spese di gestione, ove sia possibile e realizzabile, rimane un obiettivo costante e prioritario della nostra azione.

L'altro aspetto, direi concomitante, è rappresentato dal nostro impegno a dilatare le entrate proprie della SIOI, cioè quelle non riconducibili a contributi o sovvenzioni pubbliche. E questo argomento mi consente di affrontare il tema conclusivo di questa mia esposizione, cioè i progetti della SIOI per l'ampliamento e l'approfondimento della sua attività.

La SIOI ha tre filoni di attività fondamentali: la ricerca, la documentazione, la formazione.

Incomincio da quest'ultimo, perchè di tutti i maggiori istituti internazionali la SIOI è l'unico che abbia sviluppato una importante attività nel campo della formazione, sulla base di una tradizione che ha oramai oltre 50 anni di vita.

I corsi istituzionali di formazione della SIOI sono i seguenti: corso di preparazione al concorso di ammissione alla carriera diplomatica, corso per le funzioni internazionali, corso di orientamento e formazione per pubblici funzionari, corso di operatore comunitario.

La SIOI è stata la prima ad avere organizzato nel dopoguerra un corso di preparazione al concorso per l'ammissione alla carriera diplomatica. Oltre la metà dei diplomatici entrati in carriera nel dopoguerra proviene dai corsi della SIOI. Nell'ultimo concorso diplomatico 13 dei 29 vincitori del concorso sono stati preparati dalla SIOI. Non siamo autorizzati a organizzare più di un corso all'anno perchè il Ministero degli affari esteri ritiene - giustamente, a mio parere - che la preparazione al concorso debba avvenire in tutto il territorio italiano. Perciò, anche se abbiamo in media oltre un centinaio di richieste, dobbiamo limitarci a selezionare 35 candidati (che è il numero massimo assegnatoci).

Rimane comunque il nostro impegno a migliorare ulteriormente la qualità della nostra preparazione.

L'altro corso di formazione sul quale intendo brevemente soffermarmi è quello di operatore comunitario. È un corso rivolto a coloro che svolgono (o che ambiscono a svolgere) funzioni di responsabilità, sia nel settore pubblico che in quello privato, nel campo delle relazioni con l'Unione europea. Il corso ha l'appoggio del Governo italiano e della Commissione europea e ha destato grande interesse nel mondo dell'impresa, tanto che si è costituito un comitato di gestione del corso stesso in cui figurano rappresentanti della Confindustria, dell'ABI, dell'Unioncamere, dell'IRI, dell'ENEL e dell'ENI. Il corso ha avuto notevole successo, tant'è che abbiamo deciso quest'anno, di fronte ad un'insistente richiesta, di organizzarne d'ora in poi due all'anno.

Aggiungo che molti dei frequentatori del corso hanno la possibilità di usufruire di un apprendistato presso enti e aziende che può eventualmente - e ciò accade spesso - favorire l'assunzione dell'interessato in pianta stabile.

Per quanto concerne l'attività di informazione-documentazione, desidero sottolineare che nell'ambito della biblioteca della SIOI si collocano due centri di documentazione che hanno entrambi il crisma della ufficialità, quello delle Nazioni Unite e quello dell'Unione europea, aperti senza tassa d'accesso a studiosi e studenti (oltre 2.000 ogni anno) per un numero complessivo di richieste che supera le 10.000.

Il centro di documentazione delle Nazioni Unite consta della collezione completa dei documenti e delle pubblicazioni delle Nazioni Unite e della Società delle Nazioni, oltre che di una significativa collezione delle pubblicazioni degli istituti specializzati del sistema dell'ONU.

Il centro di documentazione europea comprende tutte le pubblicazioni delle istituzioni europee e costituisce sin dalla sua istituzione, nel 1958, il punto di riferimento per le istituzioni, gli enti, il mondo imprenditoriale e gli operatori economici.

Il servizio di ricerca offre infatti numerosi servizi tra i quali la consultazione delle banche dati delle organizzazioni internazionali, l'informazione particolareggiata sui programmi comunitari e le loro scadenze, le informazioni sugli appalti pubblici e sui bandi di gara europei.

Grazie alla completezza della documentazione, la SIOI sta curando in questo momento la redazione delle «Schede Europa» e l'organizzazione delle interviste che vanno in onda tre volte alla settimana (da gennaio a giugno) sul TG3 mattina.

PORCARI Questo lavoro è pagato?

LA ROCCA. No, è una consulenza gratuita.

PORCARI. Questo è sbagliato.

LA ROCCA. Noi esercitiamo un servizio pubblico, fa parte del nostro DNA.

La SIOI ha in programma di potenziare il settore dell'informazione e di offrire ulteriori servizi per le imprese e le istituzioni, quali ricerche, dossier di documentazione mirati secondo le esigenze, informazioni particolareggiate sui finanziamenti, assistenza e consulenza nella partecipazione ai programmi europei.

A tal fine è in progetto la creazione di una banca dati consultabile su Internet contenente tutte le pubblicazioni della biblioteca (attualmente l'informaticizzazione riguarda gli ultimi tre anni).

Grazie al contributo della rappresentanza della Commissione europea è stato realizzato lo scorso anno un corso sull'informazione europea rivolto agli operatori dei servizi di informazione. Si prevede di svolgere due nuovi corsi quest'anno (più di 150 persone sono in lista di attesa).

Infine, per quanto concerne la ricerca, l'attività programmata per il prossimo triennio riguarderà prevalentemente, anche se non esclusivamente, i seguenti temi: la ricerca dei nuovi equilibri europei, con particolare riguardo ai processi di allargamento dell'Unione europea e della

NATO; l'evoluzione istituzionale dell'Unione europea, dando essenziale rilievo alla politica estera di sicurezza comune; un esame sistematico delle nuove tipologie di intervento delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace; rapporti tra Nazioni Unite e organizzazioni regionali nel quadro del capitolo ottavo della Carta delle Nazioni Unite; le prospettive del partenariato euromediterraneo; infine, la tutela degli interessi italiani nell'area balcanica.

Lo strumento principale di diffusione delle attività di ricerca promosse e coordinate dalla società è la rivista «La Comunità internazionale», un periodico trimestrale attraverso il quale la società favorisce la riflessione e l'informazione, in particolare attraverso la pubblicazione di *dossier* di documentazione, sull'ampio spettro di problemi attinenti la vita di relazione internazionale.

Ora, concludendo, vorrei indicare, per completare il quadro, alcune iniziative alle quali ci proponiamo di prestare particolare attenzione e che introducono alcuni elementi innovativi nelle nostre attività.

In primo luogo intendiamo estendere al livello degli enti locali la formazione in materia europea, con particolare riguardo al tema dell'utilizzo dei fondi strutturali. Abbiamo iniziato lo scorso anno con un corso sul nuovo ordinamento finanziario e contabile su richiesta della provincia di Potenza e abbiamo portato a termine con successo un progetto di intervento per i funzionari del comune di Acireale nell'ambito della seconda edizione del programma PASS (Pubblica amministrazione per lo sviluppo del Sud).

Riteniamo che un altro interessante filone di attività, sempre nel campo della formazione, possa essere costituito da corsi dedicati a funzionari di altri paesi. Nell'ambito di un programma del Ministero degli affari esteri stiamo mettendo a punto il progetto di un corso per funzionari della Lituania. Riteniamo che sia possibile, ove le autorità italiane concordino, organizzare con analoghi per funzionari di paesi dell'area balcanica (a tale proposito i riferimenti immediati sono all'Albania), mediterranea e africana (mi riferisco soprattutto all'Africa orientale) che abbiano legami significativi con il nostro paese.

È anche nostra intenzione valorizzare sempre più l'attività del MSOI (Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale). Il MSOI ha organizzato nel 1997 a Roma, con il patrocinio delle Nazioni Unite, un seminario internazionale centrato su una simulazione dei lavori del Consiglio di sicurezza e di altri organi societari. Quest'anno è prevista una nuova edizione ampliata del seminario. Il MSOI dispone già di sette sezioni territoriali e cerchiamo in ogni modo di favorirne l'ulteriore estensione.

Rimane sempre oggetto di particolare cura l'osservatorio per il monitoraggio elettorale che ha già dato dimostrazione della sua validità in Albania, in Bosnia e anche in Algeria e nello Yemen. Infine, la SIOI si sta preparando a partecipare adeguatamente alla celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Forte dell'esperienza acquisita in occasione del 50° anniversario delle Nazioni Unite tre anni fa,

la SIOI ha messo a punto dei progetti che potranno essere varati con il consenso del comitato per il cinquantenario.

Signor Presidente, concludo il mio intervento aggiungendo che è nostra intenzione sostenere il radicamento territoriale della SIOI e che tra tutti gli istituti internazionalistici siamo gli unici ad avere sezioni decentrate. Oggi le sezioni decentrate già operanti sono le quattro seguenti: Torino, Milano, Firenze e Napoli; pensiamo all'apertura di altre quattro sedi (Palermo, Bari, Bologna e Gorizia) per le quali abbiamo già avviato dei contatti preliminari. Dall'esito di tali contatti e dal costo che la realizzazione del progetto comporterà dipenderanno anche i tempi dell'operazione.

Signor Presidente, con questa esposizione preliminare mi auguro di aver risposto ad alcuni dei quesiti da lei posti. Se è d'accordo in un secondo momento potrebbe intervenire per completare il quadro da me delineato l'ambasciatore Ferraris, essendo il segretario generale della SIOI il responsabile in materia di bilancio e per l'attuazione delle decisioni dell'ufficio di presidenza e del consiglio direttivo, nonché del coordinamento delle attività della SIOI.

PORCARI. Signor Presidente, non voglio intervenire sempre per primo nelle varie nostre sedute – giustamente e più di una volta me lo ha fatto osservare il senatore Andreotti e di tale rilievo ho preso atto – ma in questo momento di pausa mi sono permesso di prendere la parola.

Innanzitutto vorrei esprimere apprezzamento per l'attività svolta in passato dalla SIOI, che in qualche occasione ho avuto modo di verificare personalmente (per esempio l'anno scorso, in occasione di un incontro con gli studenti che si preparavano per il concorso diplomatico), e per i programmi che sono stati ora esposti dall'ambasciatore La Rocca.

In secondo luogo, devo sottolineare che la SIOI – per me che sono legato alle tradizioni – ha un punto a suo favore, essendo in Italia la più antica tra le istituzioni nel campo dello studio dell'organizzazione internazionale. Dal 1944 (anno nel quale è nata) ha sempre svolto un'egregia e variegata attività e per questo motivo ritengo che debba essere da noi appoggiata e sostenuta secondo il principio in base al quale, se si riconosce la validità di un ente, occorre – nei limiti del possibile e di una politica di rigore, che spesso in Italia è più verbale che effettuale – concedere i mezzi necessari e adeguati per il suo funzionamento e non concederli nel caso contrario (a questo punto metto dei punti di sospensione, perchè in tal caso riconosco pienamente la validità della SIOI).

L'unica osservazione che vorrei fare *absit iniuria verbis* è che purtroppo il precedente sistema di finanziamento mi sembra mal collocato nella cornice istituzionale – oggi abbiamo una cornice legislativa ben precisa, con un disegno di legge *ad hoc* – dal momento che non rientrava nei compiti della cooperazione finanziare una istituzione in seno alla quale la cooperazione stessa come studio, ricerca e dibattito era solo una parte dell'attività svolta; la cooperazione allo sviluppo era destinata proprio ai paesi in via di sviluppo e successivamente vi è stato un finanziamento

di altre iniziative. Comunque, *res condita*, non dobbiamo parlare del passato, ma solo del presente e del futuro.

Le ragioni addotte dal Presidente mi sembrano quanto mai valide. L'attuale gestione della SIOI si è trovata di fronte ad un passivo di bilancio preconstituito – anche in questo caso esiste un problema simile a quello dell'Istituto italiano per l'Africa e il Medio Oriente – e quindi il debito ereditato dalla gestione precedente deve essere liquidato, ma non con palliativi costanti. Ritengo che si debba prendere in considerazione la concessione del contributo straordinario nella sua totalità, in modo da poter voltare pagina e ricominciare. Tuttavia, non so se la Camera dei deputati verrà o no incontro a questa esigenza.

A mio giudizio, occorre fare una distinzione tra il contributo ordinario ed uno – mi sembra tale – straordinario da concedere in modo da sanare il debito esistente. Non mi sembra che in Italia ci siano molti altri istituti che svolgono lo stesso lavoro e in modo così variegato come la SIOI.

Per quanto riguarda il problema dei finanziamenti diretti attraverso sponsorizzazioni o – aggiungo io – attraverso i servizi resi, non capisco il motivo per il quale gli studi di consulenza svolti per la RAI, che paga decine di milioni all'anno a chi sposta una lampada da uno studio ad un altro, non debbano essere normalmente remunerati se sono di qualità (se non sono tali, non vengono nemmeno commissionati).

Non condivido poi il fatto che – conosco molto bene gli scrupoli e le collegate obiezioni dell'ambasciatore La Rocca e del segretario generale ambasciatore Ferraris, ma questa è una mia personale valutazione – i volontari di tutti gli enti (li vorrei chiamare con la lettera maiuscola), a cominciare da quelli dell'ISPI, debbano rinunciare a ricevere i loro emolumenti. Occorre prendere almeno in considerazione la possibilità di prevedere un rimborso spese, distinguendo da quello che rimane in tasca, a cui si può invece rinunciare. Chi dedica con impegno tutto il suo tempo per svolgere un'attività, a meno che non sia Padre Pio o Madre Teresa di Calcutta, ha diritto quanto meno ad un rimborso spese ma se emolumento ha da esserci, esso deve esserci in tutti gli enti internazionali per i massimi esponenti dei medesimi. Mi sembra questo un principio morale, secondo il quale nessuno deve svolgere un'attività a titolo oneroso rimettendoci, se si valuta quanto meno il tempo impiegato.

Poichè esiste, e mi avvio alla conclusione del mio intervento, una distinzione tra programmi passati ed espansione, tra programmi e proiezione futura dell'attività – mi sembra che quanto è stato detto dall'ambasciatore La Rocca sia oltremodo valido – poniamo una riserva e chiediamo che questa Commissione possa risentire gli ambasciatori La Rocca e Ferraris e verificare – il modo migliore non è quello di negare il finanziamento, ma di accordarlo nei limiti del possibile – un anno dopo quale attività è stata svolta. Il mio giudizio fino ad oggi è positivo; mi riservo tuttavia di esprimere nuove valutazioni per quel che riguarda l'attività futura. Invito comunque la Commissione a verificare che la SIOI funzioni perchè queste istituzioni o funzionano o si chiudono e, poichè personalmente

sono contrario alla chiusura di un ente valido, è la prima eventualità quella che auspico.

LA ROCCA. Signor Presidente, vorrei rispondere brevemente a due delle questioni sollevate dal senatore Porcari: la prima concerne il nostro rapporto di consulenza con la RAI e l'altra riguarda gli emolumenti del presidente e del segretario generale.

Per quanto riguarda la RAI, dal momento che il programma ha un discreto successo l'ente radiotelevisivo vorrebbe riproporlo l'anno prossimo e di sua iniziativa ha riconosciuto che il nostro rapporto di consulenza andrebbe reimpostato sulla base di forme non più gratuite.

Per quanto riguarda gli emolumenti vorrei fare un'osservazione; a tale scopo è necessario ricordare la situazione in cui è maturata la nostra decisione. La SIOI attraversava una crisi finanziaria molto seria con un esubero di personale notevole e con la concreta difficoltà di pagare gli stipendi a fine mese. Era in corso un lungo e difficile negoziato che doveva concludersi con l'allontanamento di metà del personale, decisione non certo facile da prendere e in considerazione della quale sia io che l'allora segretario generale ritenemmo di dover compiere un gesto che fosse da esempio. Questo era il contesto in cui abbiamo assunto la nostra decisione e se un giorno coloro che ci succederanno dovessero ritenere che abbiamo sbagliato potranno introdurre una modifica al nostro statuto. Per ora rimaniamo fermi in questa decisione.

ANDREOTTI. Credo sia stato molto utile per la Commissione avere il quadro globale e analitico dell'attività svolta dalla SIOI. Non possiamo che rallegrarci delle novità rappresentate dalla cura di aspetti particolari, anche regionali, che mi sembra vadano proprio nella giusta direzione.

Per quanto riguarda il debito della società abbiamo il precedente dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), a favore del quale lo Stato dovette intervenire con un provvedimento di legge per appianarne il *deficit* nonostante fosse un istituto legato ad un'importante casata italiana.

Concludendo, ritengo che l'opera della SIOI sia tanto più meritevole considerando la fatica che si fa a suscitare interesse attorno alla politica estera, forse anche all'interno del Parlamento – lo dico tra parentesi – ma soprattutto nell'opinione pubblica. Penso quindi che simili enti siano strumenti preziosi ai quali dobbiamo dare il nostro sostegno perchè senza di esso la dedizione di chi si trova a raccordare spinte di carattere molto nobile non approderebbe ad alcuna possibilità di progresso.

GAWRONSKI. Signor Presidente, anch'io sono positivamente colpito dal ventaglio di attività svolte dalla SIOI. Pertanto se nutro qualche dubbio o qualche perplessità prego i due ambasciatori di chiarirmele.

Ad esempio, per quanto riguarda l'osservatorio per il monitoraggio elettorale, mi domando se non sia troppo costoso e se non esista già qualcosa di simile in Italia, ovvero se non vi siano altre associazioni che si

occupano dello stesso aspetto. In tal caso avremmo un'inutile duplicazione di attività ed eventualmente uno spreco di fondi. Penso anche alla biblioteca delle Nazioni Unite. So che esiste un ufficio delle Nazioni Unite che dispone di una struttura...

FERRARIS. Si tratta di una videoteca.

GAWRONSKI. Allora mi sembra chiara la sua utilità.

In relazione a quanto affermava poc'anzi l'ambasciatore La Rocca a proposito delle attività di ricerca, documentazione e formazione come fonti di entrata della SIOI desidererei avere maggiori dettagli.

Da ultimo, sono d'accordo con il senatore Porcari circa il fatto che non è concepibile una collaborazione con un ente come la RAI al di fuori di un rapporto di lavoro professionale. Ho sentito che il problema è stato risolto ma trovo sia sbagliato che ciò sia avvenuto per loro e non per vostra iniziativa. Infatti se un lavoro è professionalmente ben eseguito non è concepibile che venga offerto gratuitamente.

FERRARIS. Vorrei svolgere alcune considerazioni circa l'osservazione del senatore Gawronski concernente i rapporti con la RAI. La trasmissione di documentazione sull'Europa, che va in onda tutte le mattine sul TG3 dalle 7,02 alle 7,32, era stata avviata dalla rete televisiva nazionale in via sperimentale, ovvero con il duplice scopo di conoscere l'*audience* e di interessare un più vasto ventaglio di ascoltatori ai problemi europei, ma sta continuando con successo.

A proposito del monitoraggio elettorale, il progetto in corso è realizzato d'intesa sia con il Ministero degli affari esteri che con altri centri ed istituti (alludo in particolare al Centro di Pisa). Pertanto, senatore Gawronski, non vi è alcuna sovrapposizione in quanto le due iniziative viaggiano su binari non divergenti ma che si integrano a vicenda. D'altra parte il nostro scrupolo era proprio quello di non fare qualcosa che fosse già stato fatto da altri o che risultasse addirittura in concorrenza con altri, evenienza quest'ultima che sarebbe stata fuori luogo.

In relazione a quanto accennato dal senatore Andreotti vorrei sottolineare che la SIOI, se dovesse fare il calcolo di quanti sono i giovani entro i trent'anni che passano attraverso l'istituzione sotto varie forme (concorsi, consulenze, partecipazioni ad attività dell'ente) grosso modo potrebbe contare un numero di 500 giovani all'anno. Non alludo ai semplici frequentatori della biblioteca, che rappresentano un elemento passivo perchè si avvalgono solo di un servizio e ammontano a circa 2.000 l'anno. Si tratta di giovani che si documentano, che partecipano alle molteplici attività della SIOI, anche di ricerca e che, elemento da non sottovalutare, svolgono dette attività volontariamente ritenendo in tal modo di potersi addestrare.

I giovani che in questi anni sono passati attraverso la SIOI hanno poi svolto in varie forme attività al Ministero degli esteri, alla Confindustria, all'ICE, all'ACMUR, all'APRE, agli europortelli. In poche parole, la

SIOI assolve un compito unico tra gli enti internazionalistici italiani di avvio al settore internazionalistico – non alludo soltanto alla carriera diplomatica, ma alle attività internazionalistiche di oggi – che non mi sembra del tutto secondario, nè inutile. Tempo fa sono venuti cinquanta giovani di Lecce e di Bari e abbiamo organizzato una settimana di corsi vari in sede; ultimamente abbiamo organizzato un viaggio di un gruppo di giovani in Slovenia e in Croazia. Si tratta di attività per indirizzare i giovani all'interesse internazionalistico. Non tutti possono diventare diplomatici e non tutti possono diventare funzionari internazionali, ma l'importante è che portino la dimensione internazionale nella vita di tutti i giorni.

LA ROCCA. Vorrei richiamare l'aspetto dei futuri finanziamenti derivanti dalle attività menzionate. È evidente che, una volta risanata la SIOI e una volta precisato il nostro programma di attività, si pone anche il problema della gestione finanziaria ed economica della società e di quelle che ho chiamato fonti autonome di finanziamento.

Delle tre attività che ho menzionato e che sono tutte potenzialmente remunerative, la formazione lo è in modo particolare. Abbiamo avuto un incremento significativo nelle entrate dai corsi di formazione e puntiamo ad arrivare a circa 500 milioni di utili quando avremo messo a punto questa attività. Ciò naturalmente perchè dobbiamo crescere con fonti autonome almeno pari a quelle pubbliche: se il Ministero ci da un tot, dobbiamo procurarci altrettanto con i nostri mezzi.

Ad ogni modo, le rette sono molto basse; non voglio fare paragoni, ma quella per la preparazione al concorso alla carriera diplomatica è in linea generale la metà di quella di altri istituti. Abbiamo sempre ben presente la nostra funzione di ente morale, che persegue determinati obiettivi statutari.

Credo che la SIOI sia in grado di assicurare questi corsi di formazione che raccolgono sempre più l'interesse di aziende e di enti, soprattutto sugli argomenti comunitari. A ciò ricollego il successo che sta avendo il corso di operatore comunitario, perchè oramai si è diffusa, soprattutto fra i giovani, la consapevolezza che spesso si guarda prima a Bruxelles e poi al Governo; perchè in fondo le indicazioni di base partono da lì e influiscono sulle decisioni dell'Esecutivo e anche sul processo legislativo. Naturalmente ci saranno altri enti – alcuni esistenti, altri in via di creazione – che probabilmente ci faranno concorrenza su questo piano; ma ben venga la concorrenza, perchè ci consentirà di affinare le nostre capacità e di offrire un prodotto migliore.

Credo che, per quanto riguarda le fonti autonome di finanziamento, l'evoluzione di queste tre attività sia molto promettente.

VERTONE GRIMALDI. Vorrei fare una domanda ad entrambi gli ambasciatori. Ho sentito parlare di operatori europei; mi sembra un tema importantissimo e un problema che non è stato finora risolto in Italia.

So che la Spagna, invece, prima di entrare in Europa, ha mandato a Bruxelles 2.000 funzionari che hanno imparato a fondo i regolamenti, e che da questo provvedimento ne è discesa una capacità incomparabilmente superiore alla nostra di utilizzare i fondi a disposizione, di non farsi sorprendere dall'incompetenza e quindi di ricavare tutti vantaggi possibili dalla presenza in Europa. Noi siamo da questo punto di vista assolutamente in condizioni di inferiorità. Da quanto tempo la SIOI prepara questi corsi, per quante persone sono previsti e quali risultati hanno prodotto?

LA ROCCA. Senatore, lei ha perfettamente ragione, ma l'invio di funzionari non dipende da noi. Noi dobbiamo preparare gli operatori comunitari che non sono soltanto dei potenziali funzionari della Commissione o del Parlamento europeo, ma coloro che nella funzione pubblica o nelle aziende private, industriali e finanziarie, sono preposti ai rapporti con Bruxelles. Sono quelli che gestiscono il *dossier* comunitario e dunque sono preparati in questo campo. Quanto prima farò pervenire alla Commissione il programma del corso di operatore comunitario che è estremamente valido. Sono previste 190 ore di lezioni e, come sapete, si sta svolgendo con la supervisione delle imprese pubbliche e private.

VERTONE GRIMALDI. Ma lo Stato, il Governo e le amministrazioni utilizzando le persone che escono dai vostri corsi?

LA ROCCA. Senatore, devono tutti superare un concorso di ammissione. Attraverso questo corso – ma anche attraverso un altro corso commissionato per le funzioni pubbliche – prepariamo i frequentatori a presentarsi – così come facciamo per il concorso diplomatico – ai concorsi internazionali di ammissione; questo vale, ad esempio, per le Nazioni Unite, per il Fondo monetario, per qualsiasi organizzazione internazionale come il WTO, ma vale essenzialmente per l'Unione europea. Noi non abbiamo avuto questo appunto, che sarebbe stato estremamente utile, ma contribuiamo all'insediamento in queste posizioni comunitarie attraverso la preparazione per l'ammissione al concorso perchè si è ammessi con concorso. Quest'anno abbiamo un altro corso di preparazione per l'ammissione al concorso comunitario.

FERRARIS. Condivido l'osservazione del senatore Vertone Grimaldi in merito all'importanza della formazione dei dipendenti pubblici nelle materie comunitarie; tuttavia devo precisare che in questo momento non spetta alla SIOI rispondere alla preoccupazione che ha evidenziato, perchè la materia è molto più vasta. Posso, però, aggiungere che le autorità spagnole inviano studenti al collegio europeo di Bruges coprendone interamente le spese, mentre per quelli italiani sono previste soltanto borse di studio statali di entità inadeguata (una parte di tali borse carico degli studenti) e per questo motivo gli studenti spagnoli risultano essere il doppio.

Quella a cui siamo di fronte è una questione di carattere nazionale che non spetta alla SIOI risolvere; è certo però che la SIOI ha tentato di colmare alcune lacune, cercando di far sì che un più ampio numero di giovani fosse addestrato per poter affrontare determinati compiti. Inoltre, non è nostro potere trovare per questi giovani sistemazioni o utilizzazioni in ambito governativo.

VERTONE GRIMALDI. Spetta infatti al Governo.

FERRARIS. Quello che possiamo affermare è che quasi tutti coloro che hanno frequentato il corso entro un arco di tempo relativamente breve hanno trovato una sistemazione – non voglio dire un posto di lavoro fisso – per la quale la preparazione che hanno ricevuto è stata considerata un elemento importante, a volte persino determinante; mi riferisco, per esempio, agli operatori comunitari, i quali frequentano il corso organizzato dalla SIOI per circa due mesi per sette ore al giorno; al corso fa poi seguito uno *stage* con contratto a tempo determinato presso una azienda. Non credo di rivelare alcun segreto dicendo che attualmente anche alcune amministrazioni dello Stato stanno esaminando la possibilità di poter ricevere stagisti.

TABLADINI. Vorrei rivolgere all'ambasciatore La Rocca alcune domande. Innanzi tutto vorrei sapere con quale titolo di studio si viene ammessi ai vari corsi tenuti dalla SIOI (per esempio per la carriera diplomatica o per divenire operatori comunitari); se i corsisti sono tenuti a pagare o meno una retta e – poichè mi è sembrato di aver colto dagli interventi dei nostri ospiti che alcuni studenti, dopo aver frequentato i corsi, non finiscono esclusivamente nei «gangli» statali ma anche nell'ambito della Confindustria – se riescono a trovare un impiego anche presso imprese private.

Infine, vorrei sapere di quanto personale è dotata l'organizzazione della SIOI.

LA ROCCA. Senatore Tabladini, se mi consente, vorrei cominciare a rispondere all'ultima domanda che ha rivolto.

L'organico della SIOI è composto solo da otto impiegati amministrativi, che gestiscono tutto quel complesso di attività a cui ho fatto prima riferimento. Questo naturalmente non significa che non abbiamo collaboratori esterni: è chiaro infatti che tutti i nostri docenti sono professori universitari o dirigenti di aziende.

A questo punto voglio fare un'osservazione in merito ai nostri corsi di formazione. Tali corsi hanno due caratteristiche, che sono necessarie anche per la carriera diplomatica: una caratteristica di specificità e una di pragmatismo (confesso che anche io sono un lontano prodotto della SIOI). Attualmente facciamo delle simulazioni di concorso per abituare lo studente all'atmosfera talvolta irrealistica propria dei concorsi pubblici (le prove scritte del concorso diplomatico sono cinque e ciascuna di esse

dura l'intero arco di una giornata). Al corso sono ammessi 35 allievi, non perchè questo sia un numero ideale, ma perchè consente al docente di avere il polso della scolaresca (se posso chiamarla in questo modo) e di mantenere un alto livello di qualificazione. Uno scopo del corso è soprattutto quello di insegnare agli studenti a redigere relazioni scritte di economia politica, di diritto internazionale o di storia diplomatica in un arco di tempo limitato (sette ore), dal momento che non basta semplicemente avere una somma di conoscenze ma occorre essere in grado di esporle nel modo più incisivo possibile (bisogna sapersi organizzare prima di cominciare a scrivere e ciò è difficile a causa del limitato tempo concesso).

L'indirizzo pragmatico è presente non solo nel corso di preparazione al concorso alla carriera diplomatica ma anche e soprattutto in quello di operatore comunitario che – come ho detto prima – è rivolto maggiormente al mondo delle imprese che alla funzione pubblica. Sono anche previsti altri corsi per la funzione pubblica: come ho già detto, abbiamo annualmente un corso di aggiornamento per i pubblici funzionari, civili e militari, che si conclude poi con una settimana a Bruxelles e a Lussemburgo. Per il corso di operatore comunitario gli *stage* si svolgono presso grandi aziende, dove gli studenti svolgono un apprendistato per tre o sei mesi. Naturalmente tutto ciò è utile alle aziende perchè possono valutare un possibile inserimento dell'interessato nel proprio organico: al tempo stesso, però, è ottimo anche per lo studente, perchè ha la possibilità di avere un primo contatto con la dura realtà del mondo dell'economia.

TABLADINI. Ambasciatore La Rocca, le avevo rivolto anche altre due domande: una relativa alla retta che lo studente che segue i corsi deve pagare e l'altra in merito al titolo di studio richiesto per essere ammessi ai vari corsi della SIOI.

LA ROCCA. Per quanto riguarda i titoli richiesti, questi variano a seconda dei corsi; per poter affrontare il corso di preparazione alla carriera diplomatica sono ammessi sia i laureati che i laureandi. Mentre in origine erano previste solo le lauree in giurisprudenza, in economia e commercio e in scienze politiche, da alcuni anni sono ammesse anche le lauree in materie storico-letterarie. Naturalmente – come lei potrà ben capire – un ampliamento di tal genere comporta delle difficoltà, dal momento che i candidati devono colmare le eventuali lacune che hanno in quelle materie non previste dall'ordinamento della propria facoltà (per esempio, nella facoltà di lettere si studia storia, ma non diritto internazionale ed economia). Quindi chi vuole partecipare ad un corso del genere deve superare una selezione che prevede una prova orale.

Devo precisare che si tiene conto della laurea non per allontanare coloro che non l'hanno conseguita, ma per mettere tali persone di fronte alla realtà.

Per quanto riguarda i corsi, sono a pagamento. Noi cerchiamo di limitarne i costi che, come avevo accennato prima in risposta alla domanda del Presidente, sono certamente più modesti rispetto ad altri. Un corso di

preparazione alla carriera diplomatica della durata di nove mesi costa all'incirca 2.500.000 lire.

TABLADINI. Dal momento che gli insegnanti che tengono i vostri corsi provengono da università prestigiose come la LUISS, mi chiedo quale è a loro retribuzione.

LA ROCCA. Alcuni di essi sono pronti ad insegnare gratuitamente. Mi riferisco in particolare ai diplomatici che tengono delle lezioni specifiche. Comunque, la retribuzione degli insegnanti è fissata dalla legge: 140.000 lire l'ora sulle quali paghiamo le tasse.

TABLADINI. Non è male.

LA ROCCA. Ovviamente è necessario avere un alto livello di preparazione.

PORCARI. Mi domando se non si potrebbe fare come alla Bocconi o in molte università americane dove gli studenti pagano a seconda del reddito familiare. Si tratterebbe di prevedere costi differenziati. Nell'università Bocconi di Milano le tasse annuali sono commisurate al reddito familiare.

TABLADINI. Non sono assolutamente d'accordo. Per carità!

FERRARIS. Tornando al costo dei corsi, quello per la carriera diplomatica è di 2.500.000 lire, mentre quello per funzionari internazionali è di lire 2.100.000.

TABLADINI. Le ho rivolto questa domanda per verificare se il prezzo dei vostri corsi corrisponde ai costi correnti. Mia figlia che frequenta un corso di preparazione al concorso per entrare in magistratura spende infatti una somma intorno a quella cifra. Certamente vi sono anche corsi che prevedono *stage* particolari i cui costi sono ovviamente superiori.

PIANETTA. Vorrei rimanere sul tema della formazione che ritengo fondamentale. In particolare, benchè sia stato detto molto, gradirei ancora qualche approfondimento sulla formazione dei funzionari internazionali. Al di là della capacità politica del nostro paese di far passare presso gli enti internazionali le candidature di nostri funzionari, credo che esista il problema dell'adeguatezza della formazione del candidato ai livelli richiesti per poter occupare una determinata posizione nell'ambito di tali enti.

Vorrei sapere in cosa consistono i corsi di formazione attinenti alle funzioni svolte presso enti internazionali e se esiste la possibilità di effettuare corsi di aggiornamento per i funzionari pubblici.

FERRARIS. Tralasciando i corsi per gli operatori comunitari e quelli di preparazione alla carriera diplomatica che hanno l'obiettivo determinato di permettere all'allievo di superare il concorso, i corsi per le funzioni internazionali e quelli di aggiornamento dei funzionari pubblici devono offrire essenzialmente una preparazione di carattere generale. Al riguardo esiste però un problema di notevole entità, che la SIOI si sforza di risolvere senza peraltro riuscirvi cioè quello della lingua. Noi offriamo ai nostri giovani corsi di lingua straniera ma evidentemente non a livello adeguato. Gli stessi giovani, inoltre, sembrano non comprendere quanto sia essenziale la conoscenza delle lingue. Vi porto un esempio. Nella *job description* di un funzionario di media levatura, segretario di commissione della Corte internazionale di giustizia, si chiedeva come requisito l'inglese come lingua madre. Questo significa che il candidato deve essere un inglese, un canadese o un australiano.

PORCARI. Bastava conoscere perfettamente l'inglese.

FERRARIS. No, altrimenti avrebbero richiesto una perfetta conoscenza della lingua inglese. Invece si parlava espressamente di lingua madre e questo elemento non è da sottovalutare.

La SIOI si sforza inoltre di dare suggerimenti e appoggio agli studenti indirizzandoli anche verso altri corsi. Molto spesso infatti i giovani hanno bisogno di una guida, e il presidente Migone sa bene quanto ciò sia importante e difficile; ho la fortuna di insegnare in un'università e mi rendo conto dell'importanza di indirizzare gli studenti verso attività che consentano loro di trovare uno sbocco professionale.

La SIOI rappresenta, e non soltanto a Roma, una guida e un punto d'appoggio per quei ragazzi che desiderano svolgere un'attività che li metta a contatto con il resto del mondo; si rivolgono alla SIOI sapendo di trovarvi una forma di assistenza allo studio e al futuro.

Per quanto concerne i corsi di aggiornamento, siamo disponibili a realizzarli purchè vi sia una richiesta specifica che finora non c'è stata, specie da parte dell'amministrazione pubblica. Spesso non ci si rende conto dell'utilità dei corsi di aggiornamento (anche della durata minima di cinque giorni) realizzati per studiare un problema specifico, eventualmente riguardante solo i funzionari di una regione, di un comune o di un consorzio. Alcuni corsi di aggiornamento sono in progetto a Potenza, in Umbria, nelle Marche e in Puglia, ma non è facile realizzarli se mancano interesse e volontà in tal senso.

LA ROCCA. Ciò non significa che attraverso questi corsi noi non cerchiamo di preparare i funzionari alle funzioni internazionali.

I corsi per i funzionari internazionali hanno una duplice dimensione, economica e giuridica. Le organizzazioni internazionali – alcune fanno capo alle Nazioni Unite, altre no – necessitano di questo tipo di formazione. Naturalmente ha ragione l'ambasciatore Ferraris quando dice che poi bisogna seguire gli studenti, indirizzarli, consigliare loro un certo

tipo di letture, un'ulteriore preparazione e così via. Bisogna anche considerare l'alea del concorso. Si tratta comunque di una preparazione *ad hoc*, anche questa di carattere essenzialmente pragmatico. Ciò che diciamo a questi ragazzi è che non intendiamo far di loro dei pozzi di scienza o dei professori universitari; vogliamo semplicemente consentire loro di preparare un concorso o di aspirare ad una posizione, avendo i requisiti necessari sulla base di una *job description*.

Rimane il problema delle lingue, che è molto, molto serio. È a scuola che dobbiamo incominciare: all'età di sei anni dobbiamo iniziare a imparare le lingue. Parlando con un altissimo funzionario del Ministero degli affari esteri, ho constatato che è proprio questo problema a creare serie difficoltà. All'epoca in cui sono entrato nella carriera diplomatica c'erano tante carriere separate: la carriera per l'Oriente, ad esempio, in cui c'erano degli arabisti, dei cultori del cinese e del giapponese e così via; dunque avevamo la possibilità di giocare su un'ampia gamma di esperti da coltivare e poi da inviare in quei paesi, in ultimo, come ambasciatori. Per ragioni che io chiamo di malintesa democrazia abbiamo invece stabilito che vi fosse una sola carriera, quella diplomatica: tutte le precedenti carriere – consolare, per l'Oriente, commerciale, stampa – sono confluite nella carriera diplomatica e abbiamo perso quelle specializzazioni che si erano arricchite attraverso gli anni. Oggi un'idea è concordare degli scambi con certi paesi, per esempio l'Egitto, mandando su basi di reciprocità giovani diplomatici al Cairo; lo stesso vale per il Giappone, ma abbiamo poca gente che conosca il giapponese. Il problema della lingua è fondamentale, ma è un problema a monte che – ripeto – dobbiamo affrontare fin dalla scuola dell'obbligo.

PRESIDENTE. Vorrei fare anch'io qualche osservazione e porre qualche problema.

A me sembra che un punto di forza della SIOI sia quello di aver raggiunto, mi pare soprattutto in quest'ultima fase, una notevole specializzazione nei corsi di formazione, come ha sottolineato in particolare il senatore Pianetta, in un paese in cui da questo punto di vista c'è una certa carenza. I paragoni anche internazionali che sono stati fatti mi sembrano appropriati.

La formazione marcia poi di pari passo con l'altro problema che mi sembra poniate, quello della documentazione. In particolare, raccomanderei una attenzione continua al rapporto con gli enti locali, che sempre più sono istituzionalmente obbligati ad entrare in contatto non soltanto con l'Unione europea, di cui sono partecipi, ma anche con altri paesi fuori dall'Unione europea che sono in diversi modi toccati dalla loro attività. Quindi ogni sforzo diretto in questa direzione può essere preziosissimo.

Per quanto riguarda gli osservatori, la loro formazione è una attività estremamente importante che può essere svolta da uno ma anche da più enti se c'è un po' di libero mercato. Un conto sono i doppioni, e i doppioni ci sono quando magari lo Stato finanzia più enti, altra cosa è il libero mercato, e non vedo perchè non vi debbano essere più enti – soprat-

tutto se lo fanno a spese loro – che intervengono in questo campo. Qui però mi sembra si ponga un problema ulteriore che secondo me è urgente, cioè – se posso usare una battuta – l'osservazione dell'osservazione: un monitoraggio del modo in cui l'attività di osservazione viene svolta dal nostro e da altri paesi, questione estremamente importante da un punto di vista politico dal momento che la comunità internazionale ha imboccato la strada maestra della costruzione di istituzioni accompagnate comunque da consultazioni elettorali anche in contesti culturali abbastanza impervi. Qualche volta, in determinati contesti, quello delle elezioni è un trattamento d'urto e ciascuno di noi ha avuto le sue esperienze da questo punto di vista.

È chiaro che nel momento in cui ci si pone la questione della formazione, nascono diversi problemi che io riassumerei con una parola: meritocrazia. In tempi non molto lontani la parte politica, non dico l'etichetta di partito ma la parte politica in senso generico, che io rappresento non come Presidente ma come parlamentare vedeva con diffidenza questa parola.

VERTONE GRIMALDI. C'era l'odio per la selezione.

PRESIDENTE. Io stesso avevo diffidenza. La parola meritocrazia mi faceva pensare ad una sorta di yuppismo, di carrierismo più o meno sfrenato e incontrollato.

Credo che oggi la questione della meritocrazia sia cruciale sotto due punti di vista: quello dell'efficienza perchè dobbiamo reggere sfide a livello internazionale, ma anche sotto quello della giustizia sociale perchè la nostra Costituzione prevede pari opportunità. Allora, cari signori, garantire pari opportunità in un terreno che è tradizionalmente inquinato – prendo in prestito la parola dal senatore Porcari – da mandarinati...

PORCARI. Io l'ho detto positivamente però, perchè il mandarinato è una grande cosa.

PRESIDENTE. Il mio professore americano, Stanley Hoffman, diceva sempre: evita le metafore e le battute perchè rimbalzano e poi non si sa mai dove vanno a finire.

Volevo dire che le pari opportunità vanno garantite partendo dagli aspetti strutturali, primo fra tutti la conoscenza delle lingue. La conoscenza delle lingue in un paese come il nostro fino a qualche anno fa – e in qualche misura ancora adesso – selezionava dal punto di vista sociale non solo tra «borghesia» e «proletariato», ma all'interno della sempre più sterminata classe borghese. Io, per esempio, se mi fosse stato posto il problema della madrelingua in un concorso italiano, mi sarei certamente trovato in difficoltà dal momento che la mia madrelingua non è l'italiano. Quindi, da questo punto di vista esistono degli innegabili privilegi di nascita e di ambiente.

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei conoscere il significato preciso della parola «madrelingua», dal momento che non l'ho ben capito.

PRESIDENTE. In realtà il mio è un gioco di parole; ho concepito il termine «madrelingua» nel senso letterale, ossia come lingua della madre; tuttavia il discorso funziona anche dall'altro punto di vista, perchè la lingua che parlo in modo migliore è effettivamente lo svedese. Voglio precisare che questa è una parentesi. I nostri ospiti si saranno resi conto che in questa Commissione amiamo parlare in modo libero.

A questo punto però voglio ritornare alla questione oggetto della nostra attenzione. Il rischio che si corre è che i canali di reclutamento – non mi riferisco solo alla carriera diplomatica – siano fortemente condizionati in primo luogo dalla mancanza di sufficienti informazioni. Vorrei che la SIOI si dedicasse a pubblicizzare le opportunità di impiego a livello internazionale; è necessaria, a mio giudizio, la trasparenza nelle opportunità.

Ho molto apprezzato l'accento fatto dall'ambasciatore Ferraris riguardo lo sforzo compiuto per decentrare sul territorio i corsi di formazione, dal momento che l'80 per cento dei diplomatici degli ultimi dieci concorsi proviene da cinque università italiane, mentre sappiamo tutti che il loro numero è di gran lunga superiore. Pertanto, ci troviamo di fronte ad un problema molto serio di carattere geografico, e non specificatamente in termini di Nord e Sud di Italia dal momento che entrambi sono per certi versi esclusi.

Mi auguro inoltre che le rette dei corsi siano sempre mantenute basse e che lo Stato si ponga il problema delle forme di finanziamento: per esempio, potrebbe offrire borse di studio a quegli studenti che dimostrano delle qualità eccezionali e che non sono in grado però di sopportare le spese di frequenza dei corsi (nei paesi dove funziona la meritocrazia questo avviene). Ciò non risolve la questione delle pari opportunità, ma in ogni caso – come ho cercato di spiegare prima attraverso la battuta sulla madrelingua – crea delle possibilità reali.

Da ultimo, in vista dell'esame del disegno di legge n. 2899, vi chiedo di farci pervenire ulteriori elementi di informazione, dal punto di vista strettamente contabile, in merito alle ragioni che hanno determinato l'indebitamento della SIOI e sulle iniziative adottate per il risanamento e per evitare che non si ripeta in futuro un nuovo disavanzo.

LA ROCCA. Signor Presidente, rispondo immediatamente alla sua prima domanda relativa alla formazione in senso lato mentre l'ambasciatore Ferraris potrà soffermare la sua attenzione sull'osservatorio, sul quale lei ha fatto alcune pertinenti osservazioni.

Ho constatato con molto piacere che questa Commissione è attenta e interessata alla formazione, la quale costituisce per me ormai l'aspetto determinante dell'attività di preparazione delle nuove classi dirigenti.

In molti istituti internazionali – lo sottolineo dal momento che sono stato membro dell'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione e la ri-

cerca – l'enfasi sulla formazione è maggiore di quella sulla ricerca perchè, in un mondo che da un lato è globalizzato e che dall'altro però presenta aspetti di specificità sempre più marcata, è necessario presentarsi preparati sulla scena internazionale (esistono scene internazionali più o meno limitate, ma non esiste più una scena nazionale alla quale ci possiamo riferire in termini di preparazione).

Concordo con lei, presidente Migone, sulla necessità nell'ambito della SIOI di una riflessione in ordine alla meritocrazia e al concetto di pari opportunità. È chiaro, da un lato, che non possiamo disconoscere le esigenze della meritocrazia e, dall'altro, che dobbiamo in qualche modo – anche senza avere una certezza di successo – cercare di creare una certa omogeneità delle basi di partenza (sono state già avviate alcune iniziative, ma sono ancora limitate).

A mio giudizio deve essere approfondito il tema delle borse di studio, ma questo non è compito della SIOI bensì del Ministero degli affari esteri e di altri Ministeri che devono offrire borse di studio agli studenti meritevoli. Noi cerchiamo di affidare il ruolo di tutore – in qualsiasi corso è previsto – a quelle persone che hanno notevoli difficoltà a pagare la retta per consentire loro di seguire gratuitamente il corso in cambio di un'opera di assistenza ai docenti. Questo fa parte di quei piccoli accorgimenti che si possono naturalmente appoggiare.

Per quanto riguarda i canali di reclutamento, è giusto garantire lo svolgimento dei corsi di preparazione in più sedi su tutto il territorio nazionale e l'esempio fatto da lei, presidente Migone, è molto chiaro; abbiamo corsi diffusi sul territorio nazionale, tuttavia gli studenti che hanno superato il concorso negli ultimi dieci anni provengono sempre ed essenzialmente da cinque università. Naturalmente c'è un vantaggio per chi si prepara a Roma e, poichè non tutti possono trasferirsi nella capitale e non tutti hanno i mezzi di sostentamento per i nove mesi di durata del corso di preparazione alla carriera diplomatica, il problema delle borse di studio si pone proprio in questi termini. Non parlo solo della SIOI, anche se è chiaro che chi si presenta ai nostri corsi sa che da cinquant'anni facciamo questo mestiere. Cinquant'anni fa Roberto Ago preparò il primo concorso per la carriera diplomatica; pertanto la SIOI ha acquisito una notevole esperienza, specie per quanto riguarda un approccio pragmatico al problema. Abbiamo alle spalle una discreta competenza. Si tratta ora di vedere come è possibile consentire a coloro che vivono lontano da Roma di potere di fatto frequentare i nostri corsi. La circostanza che certe regioni non siano rappresentate tra i candidati al concorso significa che sono obiettivamente emarginate. La carriera diplomatica inoltre non piace a tutti, anche se oggi assistiamo a un rifiorire dell'interesse dovuto al miglioramento della situazione occupazionale. Sono molti coloro che preferiscono lavorare in aziende private. Per quanto ci riguarda cercheremo di riflettere sugli aspetti emersi nel corso di questo dibattito.

FERRARIS. Desidero segnalare che abbiamo anche un sito Internet per fornire informazioni sui nostri corsi di preparazione e su tutto ciò che concerne la SIOI.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti.
Dichiaro chiusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. VINCENZO FONTI

